



A T T O S E C O N D O .

SCENA I.

Giardino corrispondente al palazzo della
Giurisdizione.

D. Griffagno, poi Isabella.

Grif. Per la mia dignità di già ò pensato,
Il Che sia meglio tacer quel ch'è passato;
E per sposar Giannina,
Senza farmi burlar da questa gente
Stolida impertinente,
Io spargo che del Feudo essa è l'Erede.
Fatta mia sposa poi,
Non me ne importa più che il ver si scopra.
Oh appunto lei! Venga quà, Signorina.

(vedendo Isabella, che viene.)

Ecco un biglietto scritto
Dal Cavalier, che intende
Lacerare di nozze ora il contratto.

Isab. Il Cavaliere a mè pare un bel matto.

Grif.